

LAVORARE MENO, LAVORARE TUTTI - 35 ORE PAGATE 40 - SI AL REFERENDUM

NO ALLA RIFORMA DEL SALARIO - LOTTA ALL'INFLAZIONE DIMINUENDO IL TETTO DEI SALARI PIU'ALTI, CON UNA VERA RIFORMA FISCALE E CON IL BLOCCO TOTALE DEI PREZZI E DELLE TARIFFE "CONTROLLATE".

Il 14 febbraio 1984 il governo Craxi tagliava d'autorità 4 punti di contingenza dalla buste paga dei lavoratori.

Questo attacco frontale alla scala mobile non é che uno dei tanti episodi di un piano antipopolare di ampio respiro che vuole riportare l'Italia ad una condizione simile a quella degli anni '50. Il piano padronale che vede in Craxi il suo asse politico portante vuole portare a fondo il progetto di ristrutturazione economica che prevede un'automazione sempre più sfrenata (maggiore produttività - minore occupazione) da una parte e dall'altra la restaurazione del comando che contrabbandava come professionalità é parte integrante di questo piano. Le lotte degli anni '70 avevano affermato il principio dell'egualitarismo comprimendo i livelli economici, avevano ratificato gli automatismi in grado di difendere il potere d'acquisto dei lavoratori ma soprattutto avevano affermato la volontà di trovare un modello di sviluppo che non fosse finalizzato solo al profitto ma che fosse orientato verso una società di tipo socialista. Ora tutte queste conquiste e tutti questi orientamenti sono sotto il tiro incrociato dei padroni e dei sindacati uniti sotto la parola d'ordine del profitto e della competitività sui mercati internazionali.

Infatti i conflitti nella CGIL tra la componente socialista e quella comunista sono tutti interni a questa logica, in realtà sono solo conflitti di potere tra chi debba essere l'interlocutore privilegiato della Confindustria.

Infatti lo scontro non avviene tra due modelli di sviluppo, per il semplice motivo che dopo il fallimento del "compromesso storico" e dei governi di "unità nazionale" il Partito Comunista Italiano non ha più una linea, esprime in termini di strategia, completa subalternità al modello di sviluppo capitalistico.

Il suo problema é solo quello di definire il proprio ruolo in cambio della vendita degli ideali comunisti.

Nonostante ciò crediamo importante vincere il referendum perché una vittoria dei "no" scatenerebbe l'arroganza della Confindustria rendendo più difficile ogni tentativo di ripresa delle lotte popolari.

AL REFERENDUM VOTA SI

VENERDI 4 GIUGNO ORE 17,30

ASSEMBLEA PUBBLICA AL

COMITATO DI QUARTIERE ALBERONE

LOTTA CONTINUA PER IL
COMUNISMO

COMITATO DI QUARTIERE
ALBERONE

CICLIN PROP. VIA APPIA NUOVA 357A